

SINTESI DELLE RILETTURE DELL'ESPERIENZA DEI CPP-CPCP

Milano, 27 ottobre 2023

Presentazione

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Equipe Sinodale diocesana, con la collaborazione di Mons. Franco Agnesi (Vicario Generale), Mons. Marino Mosconi (Cancelliere), Luca De Maria e Fedele Zambon (coordinamento Movimenti e Associazioni), Chiara Grossi e Paolo Zaupa (AC), sr. Anna Megli e p. Luca Zanchi (Vita Consacrata) e don Mattia Colombo (pastoralista).

La sintesi si riferisce a 90 'restituzioni' arrivate entro il 25/10 (al 30/9 erano 73), pari al 13,6% dei CP/CPCP, a cui seguirà l'analisi delle 'schede di raccolta dati' online arrivate (109, pari al 15%).

Non tutti i CPP/CPCP hanno seguito il metodo suggerito della *Conversazione nello Spirito*.

I report del lavoro svolto sono molto diversi, raramente corrispondenti allo schema fornito: numerosi hanno uno stile esortativo, altri esprimono in maniera più puntuale analisi e proposte. Ad alcune osservazioni di carattere generale, segue la sintesi dei principali punti emersi.

A. Osservazioni generali

1. Il mandato è stato fortemente condizionato dalla **pandemia**, sia in termini di partecipazione e coinvolgimento dei consiglieri, sia di condizionamento dei temi affrontati.
2. Si riconosce una certa **consapevolezza che la Chiesa sta cambiando**: in particolare, che la diminuzione del numero dei presbiteri (religiose/i non evidenziata) pone di fronte a una necessaria corresponsabilità dei laici e che giovani e giovani-adulti sono pressoché assenti.
3. La partecipazione al consiglio pastorale rappresenta un'occasione di **crecita personale**, spirituale e di servizio per il singolo consigliere. È esperienza caratterizzata da gioia, entusiasmo e speranza nel servire la Chiesa, ma anche da scoraggiamento, dubbi, silenzio. Si evidenziano **sguardi differenti** sull'esperienza vissuta all'interno di uno stesso consiglio pastorale.
4. Si coglie il desiderio di approfondire il senso del **consigliare nella Chiesa** e la comunità pastorale sembra essere luogo più favorevole per una riflessione sul consigliare.
5. Laddove la seduta del consiglio pastorale si svolge secondo un **metodo di lavoro**, sembra portare a risultati più proficui, sia in termini di partecipazione che in termini di efficacia (diffuso apprezzamento per il metodo della *Conversazione nello Spirito*, che si auspica sia consolidato).
6. Complessivamente, negli O.d.g. sembra prevalere la **scelta di tematiche** organizzative e operative, decisamente meno di riflessione sul senso, sulle scelte pastorali.
7. Raramente si coglie uno **slancio missionario** secondo lo stile di una 'Chiesa in uscita', 'Chiesa dalle genti' ed 'Ecologia Integrale' (pur auspicato in alcune restituzioni); lo slancio invece è molto ben visibile in relazione vita pastorale della parrocchia.
8. È diffusa la sensazione di uno **scollamento** tra gli orientamenti condivisi nel CPP/CPCP e la loro concretizzazione (da cui forse dipende la faticosa crescita della comunità nel suo insieme).
9. La **comunicazione** intra-parrocchiale degli orientamenti e delle scelte condivise nel CPP/CPCP è considerata **carente**, quando non completamente assente. Inoltre, la mancata comunicazione e il mancato riconoscimento del ruolo (e della persona) del consigliere, indeboliscono

l'autorevolezza del CPP/CPCP e del suo compito (sia nei confronti del parroco/diaconia, sia dalla comunità).

10. I **suggerimenti per il Direttorio** non sembrano particolarmente significativi (nella maggior parte dei casi suggeriscono indicazioni già presenti nella versione attuale) e spesso non esprimono una linea prevalente sulle questioni più dibattute (elezione o cooptazione, numero dei consiglieri, durata e numero dei mandati, ecc.).

B. Principali punti emersi

PUNTI DI FORZA

Individuati o auspicati come punti di grande importanza, nella maggior parte delle restituzioni ritornano specularmente come 'punti da migliorare'. Sono qui espressi molto sinteticamente, ma più dettagliatamente nella sezione successiva.

Preghiera - Quando vissuta adeguatamente, favorisce la partecipazione, il coinvolgimento, la messa a fuoco del senso del servizio cui si è stati chiamati e consente di creare un clima e una disposizione appropriati al consigliare nella Chiesa.

Ascolto – È condizione necessaria per il buon funzionamento di un organo di consiglio. L'ascolto reciproco converte e consente di dare spazio a confronto e dialogo.

Metodo – Lo svolgimento del consiglio pastorale secondo un metodo codificato e consolidato, favorisce l'efficacia e la qualità dei lavori e l'adeguato coinvolgimento dei consiglieri.

Significatività – La partecipazione al consiglio pastorale è significativa ed efficace nella misura in cui i consiglieri sono chiamati a una reale corresponsabilità e non a essere semplici spettatori.

PUNTI DA MIGLIORARE

Fraternità – Laddove sono mancati uno spazio di spiritualità condivisa e dei tempi distesi e di convivialità per incontrarsi e consolidare le relazioni, il consiglio pastorale appare poco coeso e incapace pensare e operare secondo una visione condivisa. Complessivamente mancante l'interazione con i giovani e le nuove famiglie.

Significatività – La partecipazione al consiglio pastorale non è significativa, né efficace nella misura in cui è un'esperienza di ascolto più che di consiglio. Inoltre, quando la scelta dei temi punta soprattutto all'ordinario e all'organizzazione e manca invece una progettazione pastorale, una visione di Chiesa e di comunità, la partecipazione si svuota di senso e ciò si riverbera sulla fedeltà al servizio.

Autorevolezza – Si evidenziano su più fronti delle storture legate ruolo dei consigli pastorali, sia in termini di riconoscimento di valore aggiunto per la comunità, sia in termini di confusione e scarsa definizione di compiti e competenze. Ciò si amplifica nella relazione tra CPCP e diaconie.

Metodo – L'assenza di un metodo, sia per lo svolgimento dei lavori nella singola sessione, che per la verifica degli orientamenti e decisioni prese, restituisce un senso di incompiutezza e una conseguente disaffezione dei consiglieri, che faticano a individuare i passaggi del processo e a intravedere i risultati.

Prendere la parola – L'impressione di essere spettatori di una condivisione 'consuntiva' e non 'consultiva' è effetto dell'incapacità o impossibilità di offrire una parola di senso rispetto agli argomenti proposti, sia per la mancanza di un clima che favorisca un ascolto generativo e uno scambio costruttivo, sia per l'imponenza dei temi trattati (su cui non ci si prepara in precedenza).

Comunicazione – Il consiglio pastorale sembra lavorare in modo autoreferenziale, soprattutto in assenza di interazione comunicativa con la comunità parrocchiale, che amplifica la distanza tra l'organismo di partecipazione e i semplici fedeli.

Formazione – Emerge, abbastanza diffusamente una richiesta di formazione dei consiglieri, sia rispetto al compito del consiglio pastorale, che al consigliare nella Chiesa, che, di volta in volta, sui temi pastorali in discussione.

C. La relazione CPCP-diaconia

Scarsa l'interazione tra CPCP e diaconia, che spesso si sostituisce al consiglio pastorale, semplicemente comunicando decisioni già prese. I rispettivi ruoli sono confusi o non correttamente interpretati.

D. La relazione CPP/CPCP-CAEP

Scarsa, formale, unidirezionale, una relazione funzionale alla rendicontazione lavori o alla presentazione del bilancio.

Si auspica la condivisione della riflessione sulla gestione economica ordinaria, con attenzione alla valutazione etica della gestione dei beni.

Per le comunità pastorali, si chiede di definire se il CAEP debba essere unico o presente in ogni parrocchia, con vincolo di riunione periodica.